

Quando ho incontrato Cristo, mi sono scoperto uomo

Lo scorso luglio è stata pubblicata la Lettera Enciclica sul tema della fede: *Lumen Fidei*, iniziata da Benedetto XVI e portata a termine da Papa Francesco nella quale si afferma che, specialmente oggi, in un tempo in cui patiamo le conseguenze di una profonda crisi di fede, tutto il Popolo di Dio, ciascuno di noi, ha bisogno di andare all'essenziale della fede cristiana e di approfondirla e confrontarla con le problematiche attuali. Prendendo per noi il dono di questo Anno della fede, quest'estate ci siamo lasciati provocare nuovamente dalla domanda: Dov'è la mia fede? A cosa mi serve la fede per la vita? Sì, perché una fede detta a parole ma non ritrovata nell'esperienza vissuta non è fede e non resiste in un mondo dove tutto porta a negarla o, ancor peggio, a ridurla. Su questo, dietro al beato Giovanni Paolo II, a Benedetto XVI e a Papa Francesco, Nicolino continua ad esortarci e a lanciarci la sfida affermando che: "Non c'è altra urgenza per la vita se non la fede e la sua incidenza determinante la vita... perché è Cristo tutto quello in cui la vita consiste, tutto quello in cui si afferma la sua capacità di intelligenza e di amore, di giudizio e di fecondità, di gioia e di felicità." Dentro questa urgenza, è stato un grande aiuto farci accompagnare durante tutto il tempo estivo dall'affermazione del retore Vittorino: "Quando ho incontrato Cristo, mi sono scoperto uomo".

Quest'affermazione, che abbiamo scelto come provocazione tematica de *L'Avvenimento in piazza* di quest'anno, ci è molto cara perché sin dagli inizi del nostro cammino Nicolino ce l'ha proposta proprio per aiutarci a comprendere cos'è il Cristianesimo. La sfida che io ho ricevuto incontrando Gesù, attraverso Nicolino, è stata sin dal primo momento una sfida

Anche quest'anno, durante il periodo estivo, abbiamo vissuto L'Avvenimento in piazza ad Ancona (dal 19 al 21 luglio) e a San Benedetto del Tronto (dal 13 al 15 agosto). Nella bellezza di questo luogo sempre animato dal calore della nostra Amicizia, abbiamo ospitato alcuni amici che con la loro testimonianza hanno offerto un prezioso contributo all'approfondimento del tema riconosciuto per questa 11[°] edizione.





sull'umano, la sfida ad essere uomini e donne, non ad essere bravi ragazzi prima e poi bravi sacerdoti o bravi sposi o cristiani impegnati. E' sempre stata, ed è, la sfida a verificare che l'incontro con Cristo ci fa scoprire uomini. Sembra ovvio che l'uomo sappia sé, che conosca se stesso ma così non è. Questo me lo dice la mia vita e me lo dimostra anche la commozione che provo ogni volta che ascolto le sempre attuali parole del beato Giovanni Paolo II che nella sua prima enciclica *Redemptor hominis* ci dice: *"L'uomo rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente [...] Cristo Redentore rivela pienamente l'uomo all'uomo stesso [...] L'uomo che vuol comprendere se stesso fino in fondo - non secondo immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere - deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la*

sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo" (RH 10). Sì, per scoprirsi uomini occorre un incontro, a questa scoperta di umanità occorre essere introdotti. Incontrando Cristo - anzi, incontrati da Cristo - si comincia a scoprire la propria umanità. Durante la vacanza vissuta questa estate con degli amici sono stata aiutata da alcune domande che ci hanno accompagnato e che mi stanno accompagnando: "Chi ha familiarità con il tuo umano? Chi sa "leggere" il tuo cuore facendoti sentire che sta parlando di te? Chi è stato capace di risvegliare tutto il tuo umano, quello che nemmeno sapevi di avere? Chi continua a risvegliarlo e a risvegliare la tua ragione? Nella mia vita, quando avevo quasi diciassette anni, è accaduto un incontro, imprevisto e sorprendente con Nicolino che mi ha fatto esclamare, come la Samaritana: "Ma come fa quest'uomo a sapere tutte queste cose di me che sono una perfetta estranea?" Già lì un'iniziale scoperta di me, di ciò che nemmeno sapevo di avere.; ho sentito per la prima volta di avere un cuore che brama

l'Infinito; lì, una felicità mai sperimentata prima perché ho intuito, e nel tempo iniziato a prendere consapevolezza, che quel grido e quel desiderio che sentivo forte e che tante volte avevo soffocato, era finalmente umano perché costitutivo. Un'esperienza impareggiabile ed eccezionale che nel tempo ho compreso non potesse essere legata solo alla persona fisica di Nicolino ma ad una Presenza, che attraverso di lui, mi stava incontrando: Gesù. Quando ci si sente letti nell'intimo, il cuore sa riconoscere la Sua Presenza Eccezionale e Straordinaria; l'unico che sa leggere il cuore perché l'ha fatto Lui. A distanza di quasi 25 anni, è solo Gesù che continua a farmi scoprire, a farmi guardare fino in fondo e giudicare senza scandalo tutto di me: la mia inquietudine, incertezza, debolezza e peccaminosità. La sfida è sempre aperta...Chi altro lo potrebbe fare? Io da sola? Uno come me, al mio pari? No, ed è la vita nel suo flusso di rapporti e circostanze che me lo continua a dimostrare! Solo Chi ci ha fatto può guardarci sempre senza scandalizzarsi



mai del nostro peccato e non condannandoci ma perdonandoci sempre. Solo Chi ci ha fatti può introdurci a noi stessi perché se siamo noi a farlo ci impauriamo e soccombiamo sotto la bruttura del nostro peccato e della nostra coscienza. Solo Cristo, Redentore dell'uomo, ci introduce alla scoperta di ciò che siamo: sue creature. Ed è proprio l'esperienza di questo scoprirsi uomini che ha spinto me ed altri miei amici a porre e costruire anche quest'estate un luogo come l'Avvenimento in piazza perché potessimo innanzitutto noi lasciarci nuovamente incontrare e continuare a scoprirsi uomini.

Solo chi è cosciente della propria condizione umana, chi si riconosce malato, mancante, si lascia avvicinare da Cristo. Sì, si tratta proprio di lasciarsi avvicinare, perché la prima mossa la fa sempre Gesù e, in questo, accade. sempre nuova, l'esperienza del ritrovarsi uomo. Il Vangelo ci documenta che mentre i farisei e gli scribi mormorano davanti a Gesù e a ciò che Lui affermava e compiva, i pubblicani cioè i peccatori, si avvicinano a Cristo e sentono che con Lui non devono più nascondere niente di quello che si erano messi addosso e/o che si erano lasciati mettere addosso e si lasciano scoprire. E questo vale anche per noi, non una volta per tutte, ma sempre, in ogni momento, in un cammino che coinvolge la vita intera e dura inevitabilmente una vita intera, se lo vogliamo. Così si inizia a comprendere che non solo siamo stati creati da Lui, ma anche che siamo stati fatti per Lui e che il nostro cuore è inquieto finché non riposa

in Lui e se non ritorna continuamente a Lui. Molto bella è stata in tal senso la testimonianza di Davide Rondoni, noto poeta e scrittore italiano, intervenuto a *L'Avvenimento in piazza* di San Benedetto del Tronto. Riprendendo alcuni tratti del suo ultimo libro *Gesù, un racconto sempre nuovo*, Davide ci ha condiviso il suo incontro con Cristo e il suo cammino di fede, soffermandosi in modo particolare su quella mancanza (su quella "ferita" - come l'ha definita lui) che ci caratterizza come uomini, come creature, alla continua ricerca del Creatore, sempre bisognosi del Suo sguardo, della Sua presenza, della Sua carezza, della Sua voce chiara e sicura. Una mancanza che solo in Cristo trova soddisfazione senza mai esaurirsi e restando sempre ciò che ci fa mendicanti di Lui, ciò che ci porta a Lui.

Ad Ancona è intervenuto, invece, il giornalista Gianni Valente. Insieme a sua moglie Stefania, il 13 marzo scorso, Gianni è colui che ha ricevuto la telefonata dell'amico card. Jorge Bergoglio che desiderava annunciar loro personalmente la sua elezione come il nuovo successore di Pietro appena avvenuta. Iniziata nel 2002, in occasione di un reportage sulla crisi economica che stava affliggendo l'America Latina, la familiarità tra il giornalista italiano e il cardinale di Buenos Aires è sempre cresciuta tanto che, anche prima del conclave, Bergoglio era stato a cena dai Valente come faceva ogni volta che veniva a Roma. Nel suo intervento a *L'Avvenimento in piazza*, Gianni ha desiderato portarci proprio la testimonianza di Papa Francesco, attraverso il racconto di tanti momenti

pubblici e privati vissuti insieme in questi anni e attraverso alcuni tratti del magistero che in questi primi mesi di pontificato ha segnato i suoi appassionati interventi. Attraverso la storia di Papa Francesco e la sua meravigliosa umanità, che evidentemente trasuda dell'amore di Cristo e dell'amore a Cristo, Gianni Valente ci ha ulteriormente aiutati a comprendere che scoprirsi uomini incontrando Cristo, significa ritrovarsi capaci di vivere la vita intera perché è la certezza della presenza di Cristo ciò che ci rende capaci di affrontare ogni momento della nostra vita, da quelli più drammatici o decisivi, a quelli più semplici e addirittura banali.

